REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA027 Grotta Vascio o Funno

Morfologia carsica e riempimento della cavità con importanti resti di vertebrati con caratteri di insularità e continentalità.

La grotta si apre al piede della parete rocciosa di Cala Matermania ed ha un prevalente sviluppo verticale. La cavità è quasi interamente colmata da un riempimento a dominanza piroclastica. La successione stratigrafica (Cinque et al., 1986) riferibile al Pleistocene superiore, ha una potenza di 18 metri e, dal basso verso l'alto, mostra i seguenti termini:

a) tufite nera, piuttosto cementata, con laminazione piano-parallela orizzontale.
b) breccia calcarea eterometrica con clasti a spigoli vivi e matrice piroclastica talora abbondante. La breccia, stratificata, immerge verso l'interno della grotta di circa trenta gradi.
c) ulteriore successione tufitica, di colore da grigio a nero, poco coerente, inizialmente con stratificazione incrociata successivamente con stratificazione piano-parallela orizzontale.
d) al di sopra di questi termini la sequenza continua con alternanze di livelli argilloso-sabbiosi con livelli tufitici grigio-neri, a cui si intercalano lenti di materiale detritico. In questo intervallo sono stati riconosciuti nove termini.

La base della grotta corrisponde ad una piattaforma di abrasione (+0,5 m) relativa ad un precedente evento glacioeustatico positivo (fase calda). A seguito di una successiva fase fredda si produce una crescita dei coni e delle falde detritiche che hanno consentito la preservazione (fino alla riesumazione legata alla trasgressione olocenica) delle tracce erosionali di precedenti alti glacioeustatici (solchi di +8 e +1,5 m).

Nel riempimento della grotta sono stati rinvenuti resti di micromammiferi. Si tratta di forme (*Apodemus sylvaticus tyrrhenicus* Gliozzi e *Muscardinus* sp.) con taglia superiore rispetto a quelle continentali. Insieme a questi due roditori sono stati raccolti resti di anfibi, rettili e uccelli. Il carattere oligotipico dell'associazione a roditori (solo 2 specie), le dimensioni maggiori rispetto alle continentali, nonché l'assenza di Arvicolidi, fanno pensare a una fauna insulare (Barbera et al., 1993, Capasso Barbato e Gliozzi, 1998). Questa associazione insulare contrasta con quella più recente (*Cervus* sp. di taglia normale) rinvenuta alla sommità della serie (Capasso Barbato e Gliozzi, 1998). Ciò permette di collocare la fauna insulare riconosciuta al picco eustatico negativo di 70.000 anni.

I gasteropodi (Petraccioli et al., 2007), presenti anch'essi nella successione, testimoniano un ambiente aperto con limitate aree boschive limitate a clima temperato (Barbera et al., 1993).

Descrizione tratta da:

D'Argenio B., Barattolo F., Budillon F., Cesarano M., Donadio C., Pappone G., Pugliese A., Putignano M.L., 2012, Note Illustrative della Carta Geologica alla scala 1:10.000, Foglio 484 – Isola di Capri. Carta Geologica della Regione Campania, 106 p.